

I DIPENDENTI VOGLIONO LA MAGGIORANZA NEL BOARD

A rischio la luna di miele Giarda-sindacati in Bpm

(Gualtieri a pag. 9)

CON LA NUOVA GOVERNANCE CHIEDONO DI MANTENERE LA MAGGIORANZA NEI BOARD

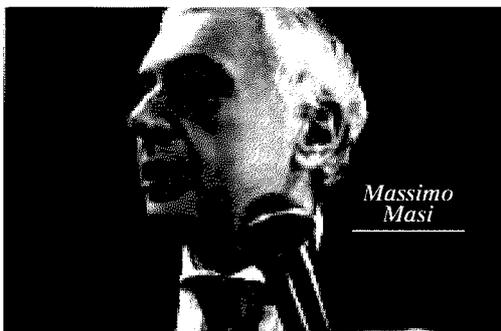
Bpm, l'altolà dei dipendenti-soci

Per il momento sul tavolo non c'è ancora un progetto definito. Banca d'Italia punta a dare spazio agli azionisti di capitale. Ma Masi (Uilca) precisa: gli accordi di programma non lo prevedono

DI LUCA GUALTIERI

Ai piani alti della Banca Popolare di Milano ferve il lavoro intorno al nuovo progetto di governance che dovrebbe prendere corpo nelle prossime settimane. Come anticipato da *MF-Milano Finanza*, gli interventi allo studio ruoteranno con ogni probabilità intorno alla composizione dei due organi apicali dell'istituto, il consiglio di sorveglianza e il consiglio di gestione. Se l'impianto generale sembra definito, non è però ancora chiaro quali saranno i nuovi equilibri tra le diverse anime della banca. Oggi nel consiglio di sorveglianza i rappresentanti dei dipendenti hanno la maggioranza, ma non si può escludere un cambiamento. Lo suggerisce del resto Banca d'Italia, che chiede da tempo di dare maggiore spazio ai soci di capitale, a partire dagli investitori istituzionali. Il progetto di popolare bilanciata messo in cantiere da Andrea Bonomi prevedeva per esempio che il peso dei fondi d'investimento aumentasse a sei posti sui 13 complessivi.

Va detto che per il momento sul tavolo non c'è nulla di definito e che bisognerà attendere ancora qualche settimana per conoscere le carte del presidente Piero Giarda e del consigliere delegato Giuseppe Castagna. Dipendenti-soci e sindacati preferiscono comunque mettere le mani avanti, forse per evitare brutte sorprese. «Se la banca decidesse di mettere in minoranza i dipendenti, direi di no a Giarda come ho detto

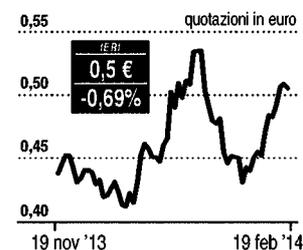


Massimo Masi

di no a Bonomi; un'iniziativa di questo genere non era negli accordi e non è prevista nel

programma». puntualizza Massimo Masi, segretario generale della Uilca, il sindacato più rappresentativo alla Bpm. D'altra parte è Bankitalia a chiedere un cambio di passo all'istituto di Piazza Meda, partendo proprio da un ridimensionamento dell'aggregato dipendenti-pensionati. Nel verbale ispettivo dell'estate scorsa la Vigilanza chiedeva ad esempio esplicitamente un «rinnovato impegno di riforma della governance che, allo stato, è ancora sbilanciata a favore dei dipendenti». Oggi come allora la via che conduce al cambiamento è irta di insidie per i vertici della Popolare di Milano, ma ulteriori rinvii sembrano ormai davvero improbabili. (riproduzione riservata)

POPOLARE DI MILANO



Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/bpm

